



# A la búsqueda de raíces

COGNOMI LUCANI IN PARAGUAY. AD OGNUNO DI ESSI CORRISPONDE UNA FAMIGLIA E AD OGNI FAMIGLIA, UNA STORIA DI DURA FATICA, DI SUCCESSO E DI ALTRUISMO. SONO LORO L' ASSOCIAZIONE

Michele Brucoli



**D**iversi abitanti della comunità paraguayana sono italiani di seconda o terza generazione. Per la precisione lucani. Nipoti e pronipoti che hanno una vaga rappresentazione della provincia da cui si mossero i loro antenati nei primi anni del '900. Intere famiglie approdate nella terra dei Guaraní direttamente o dopo aver vissuto in Argentina o in altri Paesi dell'America latina, che sono riuscite ad inserirsi nel contesto sociale e, in molti casi, anche a far fortuna. Nuclei che hanno fatto del lavoro il loro scopo di vita. L'ingegno e la tenacia di questa gente ha fatto poi il resto. I discendenti, orgogliosi e desiderosi di rinsaldare i legami con il mondo natio dei propri avi, si danno

appuntamento presso la sede della Dante Alighieri o presso il "Centenario", il Club più esclusivo di Asunción, immerso in un esotico parco di alberi di mango.

Tutto intorno contrasti profondi. Vecchio e nuovo si innalzano fianco a fianco, regalando diversissimi stimoli culturali. Follie dittatoriali cedono il passo a monumenti di eroi caduti in guerra e subito dopo eleganti quartieri di villette in stile coloniale-tropicale dalle alte recinzioni elettrificate. Una cornice sicuramente originale e suggestiva per incontri in cui si promuove l'identità, la cultura, l'arte e le tradizioni della Basilicata

Anima del sodalizio la presidente e fondatrice Carmen



Materi i cui antenati provenivano da Irsina. Una donna intelligente ed energica e sempre alla ricerca di nuovi motivi di incontro. "Tutti hanno voglia di stare insieme, di respirare aria lucana, ma poi è facile farsi prendere dal quotidiano, per cui è necessario che qualcuno rafforzi, continuamente, quel *fil rouge* che ci unisce, per ritrovarci e progettare".

Con il marito William Wilka, di origine tedesca, e la instancabile collaborazione di Higinia Giosa, originaria di Tito, Carmen è riuscita, in meno di cinque anni di attività, a radunare una comunità affiatata, dove si parla un italiano incerto, ma si tramandano e custodiscono gelosamente abitudini e modi di dire appresi dai

genitori o, più spesso, dai nonni arrivati dalla Basilicata. E' questo un modo per mantenere forti i legami con la terra d'origine.

"Se si prova a sfogliare un elenco telefonico - ci dice Carmen Materi con una punta di orgoglio, - si scopre che in Paraguay sono numerosi e ricorrenti i cognomi che evidenziano innegabili ascendenze lucane". Girando per le strade di Asunción, tra architettura coloniale e lussureggiante vegetazione tropicale è curioso imbattersi in insegne di negozi dove campeggiano inequivocabili cognomi lucani. E' il caso delle diffusissime Farmacie Scavone. Il visitatore che entra nella Farmacia Catedral ha modo di vedere il grande busto in marmo che ricorda Domenico Scavone ➔



emigrato da Tito nel 1898 per fondare proprio in questo luogo la "Scavone Hermanos Laboratorios Catedral", oggi una delle maggiori aziende farmaceutiche della nazione. Con una laurea in medicina conseguita all'Università di Napoli, Domenico e suo fratello minore Miguel fondarono, nel 1905, la "Miguel Scavone Y Cia". Aprirono la prima "Farmacia Drogheria della Cattedrale" da cui sarebbe nata, nel 1911, la società Scavone H.nos. Nel 1917 diventò una società dedicata all'importazione di farmaci e attrezzature sanitarie. Nel 1934 la Farmacia Catedral è stata spostata lì dove ancora oggi si trova. A causa delle difficoltà di importazione derivanti dalla Guerra del Chaco, gli Scavone intrapresero la produzione artigianale di farmaci in proprio. E da quell'anno in poi fu un crescendo di iniziative e, per fortuna, tutte vantaggiose. Nel 1965 diventò un laboratorio di produzione farmaceutica moderno e di qualità. Un punto di riferimento sicuro e molto frequentato dagli abitanti della zona. L'attuale produzione si aggira sui 700 prodotti elaborati, sperimentati e fabbricati totalmente nei laboratori aziendali distribuiti sul 90 per cento del territorio nazionale.

"Un esempio di lavoro, impegno e successo imprenditoriale targato made in Basilicata - sottolinea Carmen". E non è il solo. Tante le storie di imprese che, spesso, si intersecano con iniziative di solidarietà e reciproco aiuto come nel caso della Industrial Maderil, di Michele Altieri e di Casa Cuna (Casa della Culla), fondazione benefica per l'assistenza dei figli di ragazze madri, attiva ancora oggi.

O anche storie dedicate alla cultura come quella della famiglia Masi, discendente da tre fratelli Antonio, Michele e Angelo partiti nel 1872 da Forenza, stabilitesi prima in Argentina e poi in Paraguay. Una famiglia che prestò molta attenzione all'educazione dei propri figli, permettendo loro di raggiungere mete professionali prestigiose.

"Conferme in tale direzione - ci dice la signora Materi - vengono da una studiosa, Lucia Coviello, che ha scritto 'Emigranti dimenticati - Storie e testimonianze di lucani in Paraguay e in Uruguay'. La ricercatrice ha compiuto uno studio dettagliato, mettendo in risalto la genealogia della famiglia Masi dalla quale discendono molti medici, farmacisti, avvocati, notai, economisti, ingegneri, biochimici".

Un amore per lo studio e per la cultura che continua ad affascinare i discendenti Masi. Maria Teresa Masi è una delle protagoniste della diffusione della lingua e la cultura italiane. Presidente della "Dante Alighieri", nonché dell'Istituto di Italiano del Comitato di Asunción, la signora Maria Teresa come recita il primo articolo dello Statuto sociale della società si adopera per "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana". Con una collettività così ampia e articolata, perfettamente integrata nel tessuto culturale ed imprenditoriale, non meravigliano gli ambiziosi programmi promossi da Carmen Materi che sta lavorando con impegno per la creazione di una sede permanente della "Associazione lucana" ad Assunción.

"Sarebbe bello - ci dice - avere un luogo fisico di incontro



Carmen Materi, presidente Associazione dei lucani in Paraguay

dove realizzare attività culturali e divulgative sulla Basilicata. La sede, inserita nella rete di sedi e sportelli già presenti in altre associazioni lucane del sud America, consentirebbe di dare maggiore impulso ad una collaborazione già in atto tra noi lucani, così numerosi in questa parte del continente, al fine di rinsaldare i contatti con la Lucania".

Le iniziative vedranno come protagonisti i numerosi giovani dell'associazione. Ragazzi e ragazze, come Carolina Wilka Materi o Julio César Pratt Giosa, che hanno frequentato in Basilicata il Master per giovani lucani all'estero e che adesso sono capaci di trasmettere ai loro coetanei la bellezza della nostra terra.

"Una terra che prende forza dalle loro esperienze e non solo dai vaghi e tristi ricordi tramandati nei vari cambi generazionali". ●





The Lucanian community in Paraguay is considerable. Many of its members are descendants of the Lucanians who left at the beginning of 1900. Today they are dedicated to consolidating the link to their ancestors' land.

The soul of the association is its president and founder Carmen Materi, whose ancestors came from Irsina, in the province of Matera. In less than five years, Carmen and her husband, William Wilka, of German origin, succeeded, along with the indefatigable collaboration of Higinia Giosa, whose ancestors were from Tito, in gathering together a tight-knit community which is proud of its origins. In Paraguay, surnames indicating undeniable Lucanian origins are commonly found, such as Scavone of "Scavone Hermanos Laboratorios Catedral", one of the largest pharmaceutical industries founded at the beginning of 1900 by Domenico Scavone who emigrated from Tito in 1898. The company, founded in 1905 by Domenico Scavone, a doctor, and his younger brother Miguel, is today a firm which produces around 700 pharmaceutical products which are developed, tested and manufactured wholly within the corporate laboratories located throughout 90% of the national territory.

Other stories of Lucanians include those of Michele Altieri of Industrial Maderil, or Carlos Manuel Santiago who in the early 20th century founded Casa Cuna (House of Cradle) which has been taking care of unmarried mothers' children since then. Jorge Rubiani, whose grandparents were Lucanian, is an architect and expert in South American history. The Masi family descends from three brothers, Antonio, Michele and Angelo, who left Forenza in 1872 and settled first in Argentina and later in Paraguay. A detailed genealogy of the Masi family (starting from 1777) was done by Domingo A. Masi Vallarino involving research lasting from 1930 to 1940.

Maria Teresa Masi is presently the president of the Dante Alighieri Society, the main protagonist of the diffusion of Italian language and culture. Carmen Materi is aiming for a permanent seat of her Association in Asunción, the physical meeting place of Lucanians where it could be possible to organise cultural and dissemination activities on Basilicata capable of involving the young members of the association. She often tells them the stories of illustrious Lucanians who have been able to maintain the good name of Basilicata. She is convinced that an investment in the younger generations is needed, though without forgetting what has been done by the many men and women who, in the early 20th century, left their region to go to Paraguay; people from the same area as she, who started families and made their fortune without forgetting to put their wealth to the others' service. Michele Altieri, for example, left Tito in 1938 and worked in Paraguay in the timber sector for seven years. He then founded an independent company, with the support of Domenico Scavone, the founder of the pharmaceutical company of the same name. In 1947, his brothers Carlo and Vincenzo decided to join Michele Altieri, thus contributing to the development of the company. Nowadays their firm produces processed timber, parquet flooring and furniture in a modern structure, in the outskirts of the city, which provides work for around 100 employees. Another illustrious example is that of Carlos Manuel Santiago, born in Asunción on 22nd June 1905, from Ignacio, the son of Domenico Sangiacomo (his original Italian surname) born in 1856 in Tito.

He lost his father when he was very young and decided to study medicine, working as a nurse to pay his way through ➤



## CARLOS MANUEL SANTIVIAGO FONDATORE DI CASA CUNA

Carlos Manuel Santiviago nacque il 22 giugno 1905 ad Asunción da Ignacio, figlio di Domenico Sangiacomo (questo il cognome italiano originale) nato nel 1856 a Tito. Rimasto orfano molto piccolo, con cinque fratelli, si prese cura di lui la seconda madre Ángela Subirachs, madre del suo sesto fratello.

Ammesso alla Facoltà di Medicina dell'Università di Asunción, si mantenne agli studi lavorando come infermiere.

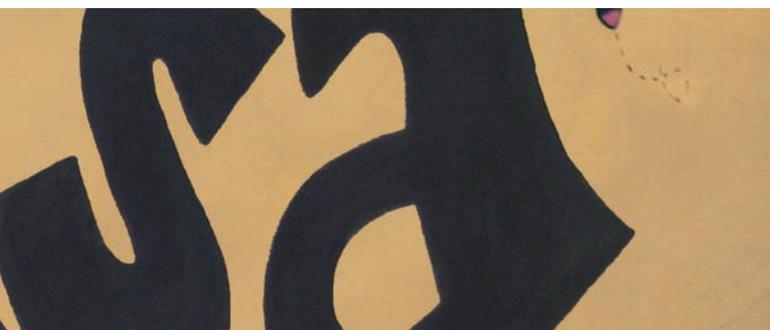
Divenuto medico a 24 anni combattè come capitano nella guerra con la Bolivia. Conclusa la guerra si specializzò in pediatria ed esercitò la professione ospedaliera. Fu medico della Polizia, direttore del Servizio medico scolastico, medico di Porto Nuovo, presidente della Società di Pediatria e Puericultura, primario di Clinica

Medica del servizio di Pediatria fra il 1932 e 1938. Fu professore della Cattedra di Pediatria della Facoltà di Medicina dal 1938 fino al 1945.

Nella sua attività, ebbe sempre a cuore la condizione dei bambini figli di ragazze madri e provenienti da famiglie disagiate. Questo suo impegno lo portò ad istituire una struttura benefica che ospitasse bambini fino a tre anni d'età, consentendo alle madri di continuare a lavorare per sostentarsi. Casa Cuna nacque ufficialmente nel 1940 sotto la direzione di Carlos Manuel Santiviago e, successivamente, di due medici suoi allievi.

Dopo una gestione iniziale delle Suore Dominicane, Casa Cuna divenne una Fondazione, sostenuta da signore dell'alta società di Asunción attraverso varie attività di beneficenza.





Medico appassionato, sempre pronto ad assistere gli umili ed i disagiati, fu studioso di chimica. Curava personalmente una collezione di orchidee ritenuta all'epoca la più importante del Paraguay.

Colpito da un attacco di appendicite, morì nel 1945 all'età di 40 anni a Buenos Aires dove fu trasportato con un aereo speciale del Ministero della Salute Pubblica in un estremo tentativo di salvarlo. Dopo la sua morte, lo Stato si fece carico dell'Istituzione Casa Cuna con Risoluzione del Ministero della Salute Pubblica nell'anno 1945, in Villa Morra, lì dove ancora oggi opera assistendo circa 320 bambini di famiglie non abbienti secondo le stesse norme dettate da Carlos Manuel Santiviago al cui nome è indissolubilmente legata.



► university. He became a doctor at 24 and was a captain in the war against Bolivia; afterwards he worked as a hospital doctor. He was also a police doctor, manager of the School Medical Service, doctor of Porto Nuovo, president of the Paediatrics and Post-natal medicine Society, head physician of Medical Clinics of the Paediatrics Service and professor of the Chair of Paediatrics at the Faculty of Medicine. During his activity he always took to heart the condition of the children of unmarried mothers and those from poor families, and founded Casa Cuna, a Foundation for the care of many unfortunate children.

Casa Cuna was initially run by Dominican Nuns and later became a Foundation supported by some ladies of Asunción high society through several charity activities.

When he died, the Government took charge of the Casa Cuna Institution by Decision of the Ministry of Public health in 1945, in Villa Morra, where it is still active and takes care of about 320 children from poor families, according to the same rules laid down by Carlos Manuel Santiago, to whose name it is indissolubly linked.

Professional, life and success stories like that of Jorge Rubiani, a descendant of Pasquale Rubiano, born at the end of the 19th century in Potenza. Jorge has had an interesting career as an architect and has also become known as a refined historian of South America. He has written some works which are considered fundamental such as "History of Paraguay", "The War of the Triple Alliance", "Secret History of Paraguay", and is considered as one of the greatest historians in his country. He has held many political and administrative appointments: he has been Councillor and President of the Town Council of Asunción, Director of Culture and Head of the Directorate General for town planning, he has held offices for UNESCO and the United Nations, and now he is working as a journalist and has been the creator, writer and host of shows broadcast by Paraguayan TV. Jorge Rubiani also wrote "Italians in Paraguay", published in 2002 by the Italian Embassy in Paraguay, starting with the foundation of the Province in 1537 and up to and including the war in Bolivia in 1932, which examines the presence of our countrymen in this area of Latin America.

Since its publication, this work has been considered an important tribute to the role played by the Italian community. His competence as a historian, together with his skills as an architect, enabled Rubiani to carry out multidisciplinary initiatives such as the photography exhibition "Italian architecture and buildings in Paraguay 1691 - 1928" which, through photography and drawings, highlights the contribution by Italian architects to the architectural development of the city of Asunción.

The architect was recently the historical advisor for the documentary-film "Cándido López, los campos de batalla" by José Luis García (2005). This Argentinean-Paraguayan produced film highlights the consequences of the war between the countries of the Triple Alliance (Brazil, Uruguay and Argentina) and Paraguay, from 1862 and 1865. The leading thread of the story is about the paintings by the Argentinean painter Candido Lopez, which have become a witness to the bloody conflict.

Ms Materi talks to young people and, with a proud look, speaks about these positive examples. These are stories which relate the rise, development and success of those people from our region who have fought to make their way thanks to the culture of work, intelligence and creativity which are typical of Lucanians.



## JORGE RUBIANI ESPERTO DI STORIA DEL SUD AMERICA

**D**iscendente di Pasquale Rubiano nato alla fine dell'800 a Potenza, Jorge Rubiani ha avuto una prestigiosa carriera come architetto, facendosi presto conoscere anche come fine storico del Sud America. Autore di opere ritenute fondamentali come "Storia del Paraguay", "La Guerra della Triplice Alleanza", "Storia segreta del Paraguay", è considerato uno dei maggiori storici del Paese. Ha ricoperto numerosi incarichi politici ed amministrativi: è stato Assessore e Presidente del Consiglio Comunale di Assunción, Direttore della Cultura e Capo della Direzione generale pianificazione urbanistica, ha ricoperto incarichi per l'Unesco e le Nazioni Unite. Professore presso la Facoltà di Architettura, Università Nazionale di Asunción, presso la Facoltà di Scienze e della Tecnologia, Università Cattolica, l'Istituto Superiore per il Turismo e l'Università delle Americhe.

Lavora come giornalista ed è stato ideatore, responsabile della sceneggiatura e conduttore di programmi trasmessi da televisioni paraguayane.

A Jorge Rubiani si deve l'analisi dettagliata dell'importante ruolo della comunità italiana alla formazione del Paraguay che oggi conosciamo. L'architetto è, infatti, l'autore de "Gli italiani nel Paraguay" edito nel 2002 dall'Ambasciata Italiana in Paraguay.

Tante storie di italiani divenuti famosi come alcuni Presidenti della Repubblica che si alternano ad esperienze di emigranti meno fortunati. Ognuno, a suo modo, ha contribuito all'evoluzione sociale ed economica di questo Paese.

Una presenza costante quella dell'ingegno italiano nella crescita economica e culturale del Paraguay. Italiano fu Sebastiano Caboto, primo navigatore nel 1524 del fiume Paraguay, italiano il primo medico della Provincia del Paraguay, il genovese Pietro Balsio di Testanova e solo grazie all'intraprendenza di due aviatori italiani, fu fondata l'aeronautica paraguayana. Ma questi sono solo alcuni esempi, partendo dalla fondazione della Provincia nel 1537, fino alla guerra di Bolivia nel 1932, l'architetto Rubiani conduce una disamina dettagliata della presenza dei nostri connazionali in questa parte di America Latina.

"Alla base del libro c'è una minuziosa ricerca genealogica volta a risalire alle prime generazioni italiane in Paraguay, ostacolate da problemi come le fonti non reperibili o contraddittorie".

Un aspetto che Rubiani evidenzia nella sua ricerca è la costante attenzione della collettività italiana al sostegno dei più poveri e dei meno fortunati. Molto spesso ad italiani si deve l'istituzione di centri di assistenza come la Società Italiana di Mutuo Soccorso o opere assistenziali come Casa Cuna.



L'autore, ci spiega che "il lettore potrà trovare, accanto alla descrizione di tutte le attività intraprese dagli italiani, anche un'analisi approfondita delle sensazioni e degli stati d'animo vissuti dai nostri migranti. Uomini, donne e bambini che, a differenza di altri connazionali residenti in Paesi più vicini alle grandi vie di comunicazione e quindi alla terra d'origine, si trovarono a vivere la loro esperienza migratoria in un contesto isolato, lontano mille chilometri dalla costa più vicina".

L'opera, fin dalla sua pubblicazione è stata ritenuta un importante omaggio al ruolo della comunità italiana ed un valido strumento per intensificare rapporti anche economici tra l'Italia ed il Paraguay.

Secondo Jorge Rubiani infatti, "i sentimenti riguardanti l'Italia in Paraguay si manifestano solo in alcune circostanze, magari di fronte a un evento sportivo, ma meno spesso si traducono in espressioni permanenti e solide di affetto e scambio reciproco. Molti paraguayani hanno ottenuto la cittadinanza italiana perché il passaporto avvantaggia nei viaggi o negli affari. In generale, la relazione tra Paraguay e Italia rimane contenuta nella burocrazia e lontano dal ruolo importante che le si potrebbe riconoscere". "E' però interessante – fa notare Rubiani – che esiste una certa volontà di ritorno alle origini da parte delle generazioni successive a quelle dei primi emigrati italiani: la distinzione che dà un cognome italiano, lo studio della lingua, una curiosità nei confronti della cultura italiana sembrano essere per i giovani un legame con la propria storia, le proprie origini, e serve per far rivivere un sentimento di nazionalità".

Le competenze di storico e quelle di architetto hanno con-



sentito a Rubiani di realizzare iniziative multidisciplinari come la mostra fotografica "Architettura e costruzioni italiane in Paraguay 1691 - 1928" in cui, attraverso fotografie e progetti, viene sottolineato il contributo di architetti italiani allo sviluppo architettonico della città di Asunción, un esempio fra tutti l'architetto di origine milanese Alessandro Ravizza, autore delle principali opere architettoniche di Assunción come la Missione Gesuita, il palazzo del Governo, la Cattedrale.

Recentemente, l'architetto Rubiani è stato consulente storico del film documentario "Cándido López, los campos de batalla" di José Luis García (2005). Il film, di produzione argentino-paraguayana, sottolinea le conseguenze della guerra tra i Paesi della Triplice Alleanza (Brasile, Uruguay e Argentina) e il Paraguay, dal 1862 al 1865, attraverso il filo conduttore costituito dai quadri dipinti dal pittore argentino Cándido López, divenuti testimonianza di quel sanguinoso conflitto.

Grande cultura e competenza in molte discipline contraddistinguono l'attività dell'architetto di antiche origini lucane, facendone un divulgatore generoso delle sue conoscenze. Impegnato in conferenze in America ed in Europa, opera anche attraverso il suo sito internet [www.jorgerubiani.com.py](http://www.jorgerubiani.com.py) molto conosciuto e ritenuto da molti una storia completa del Paraguay raccontata attraverso i più importanti eventi e i suoi protagonisti, sia in termini di storia politica e istituzionale, sia per quanto attiene le sue implicazioni sociali e culturali. Un'importante fonte di approfondimento.

## L'INDUSTRIA MADERIL DI MICHELE ALTIERI



**M**ichele Altieri, fondatore della omonima Industrial Maderil, ha lasciato Tito nel 1938 appena maggiorenne, unico riferimento in Paraguay uno zio materno: Adolfo Oddone all'epoca imprenditore nella produzione e commercio del legname. Una famiglia presente già a fine '800 in Sud America dove conduceva una azienda boschiva di circa 40.000 ettari. "La nave con cui ho lasciato l'Italia è stata l'ultima a partire prima che i collegamenti con l'Italia si interrompessero per la guerra" racconta Michele Altieri che giunto in Paraguay ha avuto esperienze lavorative da vero pioniere "trasportavamo tronchi del diametro di due metri

- racconta - su carri trainati da buoi fino al fiume poi assemblati in zattere che venivano trasportate dalla corrente lungo il fiume per 20 giorni fino a Villafiorida poi, aspettavamo la piena del fiume per poter raggiungere Pilar". Dopo sette anni di attività la decisione di mettersi in proprio cominciando da zero. Gli venne in aiuto un lucano in Paraguay, Domenico Scavone fondatore della omonima industria farmaceutica di cui abbiamo già detto, che per 4 anni fu socio finanziatore della ditta rilevata poi totalmente da Michele Altieri.

Era il 1947 quando anche i Fratelli Carlo e Vincenzo decisero di raggiungere Michele Altieri. Seguirono anni di commercio con l'Argentina e poi con l'Europa. L'attività di trasformazione iniziò con una segheria ad Asunción per la prima lavorazione dei tronchi. Negli anni '80 prese il via la produzione di parquet e mobili, esportati in tutta l'America e in Europa. Oggi la lavorazione si svolge in una moderna struttura alla periferia della città con l'impiego di circa 100 dipendenti. Presso la sede originale, sono collocati gli uffici della ditta. "Lasciare gli uffici qui, ormai pieno centro, dove 60 anni fa è sorta la segheria, è una scelta dettata dall'abitudine e dalla tradizione" commenta il fondatore Michele Altieri che dal 1938 non è più tornato in Basilicata e che da qui con il Fratello Carlo dirige l'azienda in cui sono inseriti anche alcuni dei rispettivi figli.